

DISSESTO IDROGEOLOGICO: ABRUZZO A RISCHIO, L'ALLARME DEGLI ESPERTI

29 Febbraio 2012

L'AQUILA - "In Abruzzo non esiste ancora il Servizio geologico e sismico che invece è già attivo in molte altre realtà italiane. È oramai indispensabile istituirlo anche nella nostra regione". Parole chiare quelle di Giorgio Di Bartolomeo, abruzzese, consigliere nazionale dei geologi.

Un anno fa, ed esattamente il 1° e il 2 marzo, la provincia di Teramo veniva severamente colpita da un'alluvione.

"Nel solo Abruzzo - ha proseguito Di Bartolomeo - il ministero dell'Ambiente ha censito oltre 178 comuni per circa 600 chilometri quadrati di aree complessive a potenziale rischio idrogeologico più elevato. Questi dati assai indicativi dell'entità del fenomeno, sono peraltro ampiamente confermati dal Piano di assetto idrogeologico regionale, il quale a sua volta evidenziava già nel 2008, soltanto per i dissesti da frana ed erosione, un numero complessivo pari a 16.666, estesi lungo ben 1.560 chilometri quadrati di superficie".

I rischi idrogeologici saranno al centro di un confronto che si terrà a Teramo, a un anno dall'evento alluvionale e quasi a 3 dal terremoto che colpì L'Aquila. E in Abruzzo arriverà anche Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi.

"Evidenzieremo tutti i dissesti che affliggono il nostro territorio - ha affermato Di Bartolomeo - Siamo dinanzi a un problema annoso, quale quello del rischio idrogeologico, la cui complessità dei fenomeni geologici e idraulici (legati) assieme alla crescita delle attività antropiche richiede non solo un'attenzione sempre maggiore e capillare, ma l'istituzione di nuove strutture operative sul territorio che sappiano gestire e monitorare i fenomeni nonché coordinare gli interventi di pianificazione e risanamento. I geologi ritengono sia oramai essenziale istituire anche in Abruzzo il Servizio geologico e sismico, indispensabile cardine per il processo di sviluppo della regione stessa".

Incisive le dichiarazioni di Nicola Tullo, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Abruzzo.

"I dati sul dissesto idrogeologico - ha affermato Tullo - riportati dal Piano per l'assetto idrogeologico dei bacini abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro, approvato nel 2008, sono eloquenti: 258 le località abitate instabili, l'85 per cento dei comuni abruzzesi è a rischio frane, alluvioni ed erosioni. In termini percentuali oltre il 12 per cento del territorio regionale è interessato da dissesti. Non è più ammissibile che eventi meteorologici, per quanto intensi, possano causare ancora esondazioni dei corsi d'acqua, allagamenti e frane causando ingenti danni al patrimonio pubblico e privato, alle infrastrutture ed alle attività produttive e a volte, purtroppo, anche vittime innocenti. Le cause del dissesto sono da ricercarsi quasi sempre nelle radicali modificazioni degli equilibri idrogeologici lungo i corsi d'acqua e nella scarsa manutenzione del territorio da parte dell'uomo che fa sì che ogni qual volta piova un poco più del normale interi paesi vadano in crisi".

"È necessario avviare una diversa politica di prevenzione e gestione del territorio - ha concluso Tullo - un nuovo modello di governance basato su una corretta e consapevole pianificazione e programmazione territoriale, seguendo un più moderno approccio interdisciplinare".

L'evento, organizzato dall'Ordine dei geologi dell'Abruzzo, Ordine degli architetti di Teramo, Ordine degli ingegneri di Teramo, Ordine degli agronomi, è in programma domani alle 10 e venerdì.

Di estrema importanza la giornata di venerdì, quando è prevista la partecipazione, alle ore 10, di Gian Vito Graziano.